

Relazione dell'archeologo Aversa

La 'museruola di Kroton', storia di un ex voto al santuario della dea

Tommaso Tedesco

Gregorio Aversa, direttore dei Musei archeologici di Crotona e Capo Colonna, è il relatore del primo incontro del corso di archeologia e storia del Gak, tenuto giovedì scorso nei Giardini e Museo di Pitagora a Parco Pignera. L'argomento *La museruola di Kroton: iconografia e funzioni di uno straordinario reperto bronzeo* è per Aversa scontato considerata la sua recente pubblicazione *La Museruola di Kroton* per i tipi della **Rubettino editore** 2021.

Il reperto proveniente da scavi clandestini eseguiti negli anni Settanta all'interno dei resti del Santuario di Vigna Nuova, sulle rive del Papaniciaro, fa ormai bella mostra di sé, da qualche anno esposto nel Museo di via Risorgimento. Dall'articolo dell'archeologa Maria D'Andrea sulle pagine di questo giornale (*il Crotonese* n. 87 del 30 luglio 2015) al ritorno del prezioso reperto a Crotona, è il racconto di una storia finita bene, senza la perdita delle informazioni relative alla località in cui è stato rinvenuto. Aversa, infatti, si sofferma con dovizia di particolari ad esporre l'ipotesi del contesto di ritrovamento, la museruola fu offerta come

ex-voto da parte di un mercenario o, più probabilmente, di un membro della cavalleria crotoniate al santuario di Hera in località Vigna Nuova, tempio nel quale la dea greca si manifestava in qualità di liberatrice e, nello stesso tempo, doveva anche essere venerata come *Hippia*, signora dei cavalli. Le slide di Aversa scandiscono al centimetro il pregevole oggetto archeologico. E' un "elemento dell'equipaggiamento da parata per cavalli, realizzato in

bronzo fuso e concepito co-

me una rete di cinghie che, avvolgendo il muso dell'animale, danno forma, da un lato, alla scena di Eracle che strozza due serpenti, dall'altro, a un duello tra due guerrieri".

Il relatore richiama nell'esposizione l'importante intervento in merito al reper-

to dell'archeologa Juliette de La Genière al convegno di Lille del 1993 "*Héra. Images, espaces, cultes*", oltre agli archeologi calabresi Roberto Spadea e Francesco Cristiano e fornisce diversi elementi per comprendere le relazioni tra il cavallo e l'uomo, nell'epoca in cui esso si data, IV secolo a.C., e l'importanza del cavallo nell'antichità e l'uso di una così particolare bardatura nella cultura greca. Cerca inoltre di investigare le finalità funzionali dell'oggetto inquadabile co-



IL DIRETTORE DEI MUSEI DI CROTONA E CAPO COLONNA NE HA PARLATO AL CORSO DI STORIA E ARCHEOLOGIA DEL GAK



PROSSIMO INCONTRO

Martedì 18 gennaio, ore 18, Museo di Pitagora, "L'evoluzione del centro storico a Crotona, a datare dal Medioevo, attraverso la cartografia" a cura di Andrea Pesavento, prenotazioni 0962.27697. A lato, il direttore Gregorio Aversa e la museruola bronzea esposta al Museo archeologico nazionale di via Risorgimento; sotto, l'archeologa Maria D'Andrea

me bene di lusso, ma soprattutto di analizzare il significato iconografico della sua interessantissima decorazione che rimanda al tema platonico dell'equilibrio, tema di ascendenza orfico-pitagorica.

Aversa poi dimostra grande padronanza dell'argomento e laicità di linguaggio quando spazia nella mitologica antica interrogandosi sul perché delle scene di Ercole fanciullo che uccide la coppia di serpenti inviati ad uccidere lui e il gemello Ificle da Hera, sdegnata per il tradimento del trasformista Zeus con Alcmena avvenuto all'insaputa di questa, grazie al fatto che il dio assunse le sembianze del marito Anfitrione. E anche quando spazia nella organizzazione militare greca descrivendo il particolare dell'altro lato della museruola, lo scontro dei due fanti, due opliti greci, armati di una corta spada, di una lancia e del pesante scudo di bronzo. Liberi cittadini della polis, non soldati di professione, che scendevano in battaglia con corazza, elmo e schinieri di

bronzo.

Se ancora una volta l'archeologo ci ha incantati nel racconto di questo importante oggetto che occupa un piccolo spazio all'interno delle teche del Museo di via Risorgimento, non si può che rimanere infastiditi nel pensare alla situazione di degrado in cui versano ancora oggi i resti del santuario di Vigna Nuova e, sull'orizzonte, si vede solo il nulla che avanza per valorizzare questo importante luogo urbano di Crotona antica.